

## Vigna: La guerra non si vince solo nei tribunali

Si è svolto a Napoli, presso la Residenza universitaria Monterone, il convegno "Lotta alla mafia: quali possibili alternative al processo", un incontro organizzato dall'Ipe (Istituto per ricerche ed attività educative) l'ente morale partenopeo che gestisce la Residenza Monterone e che da venticinque anni è attivo nel settore dell'alta formazione nel Mezzogiorno. Al convegno hanno preso parte, tra gli altri, anche Enzo Guidotto, Presidente dell'Osservatorio veneto sul fenomeno mafioso, e Raffaele Raimondi, Magistrato della Corte Suprema di Cassazione. A presiedere i lavori Pier Luigi Vigna, già procuratore nazionale antimafia, al quale il Denaro rivolge alcune domande

● Paola Villani

**Domanda. Criminalità organizzata: tra le sue capitali c'è Napoli?**

Risposta. Attenzione a non restringere troppo gli orizzonti. Senza dubbio i fenomeni mafiosi sono strettamente legati alla questione meridionale ed hanno a Napoli molte e gravi espressioni. Il rapporto causale però non è così diretto. La mafia si presenta come organizza-

zione dai confini molto più vasti, nazionali e soprattutto internazionali.

**D. Il capoluogo partenopeo però accusa con forza l'emergenza criminalità**

R. Certo è tra le città maggiormente gravate. Direi che si tratta di una forte presenza, come tale avvertita dai cittadini. La camorra, come anche la mafia siciliana, si presenta come potere coercitivo, ma anche come forma di "protezione". Non dobbiamo dimenticare che la strategia vincente non sono certo le stragi, piuttosto un processo molto più lento di progressiva penetrazione nel tessuto sociale. Le organizzazioni criminali, cioè, puntano a sconvolgere la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Così riescono ad affermarsi in realtà dove lo Stato riesce a far sentire meno la sua presenza. Il punto di forza è ovviamente la sua collusione con i poteri pubblici.

**D. Mafia e politica: un binomio ormai noto.**

R. Tristemente noto. D'altronde la riforma legislativa del 1992 introduce espressamente, a completamento del famoso articolo 416 bis del codice penale, l'ipotesi di scambio di voto politico mafioso. D'altronde, soprattutto all'indomani dell'autonomia dei poteri locali, si sa che i politici hanno bisogno di voti e di

risorse economiche. La mafia e la camorra però non entrano solo in ambiente strettamente politico, ma direi in tutte le istituzioni pubbliche nelle quali trovano soggetti disposti alla corruzione. Sono questi a creare un fertilissimo terreno di coltura.

**D. Che fare quindi?**

R. Difficile dare ricette risolutive. Dal punto di vista normativo, sicuramente sono contrario alla strada della cosiddetta penalizzazione, cioè dell'eccesso del diritto penale che porta ad un'eccessiva criminalizzazione. D'altronde non propendo neppure per la teoria del diritto penale minimo.

**D. Il sistema giudiziario attuale quindi va riformato?**

R. Oggi posso anche permettermi di dire che non nutro fiducia nel sistema giudiziario, non credo riesca a garantire davvero giustizia.

**D. Lo dice in qualità di super procuratore?**

R. Non, da privato cittadino. Penso anche però che la lotta alla mafia non si conduca solo delle aule di tribunale.

**D. Che fare?**

R. Bisogna innanzitutto puntare a riottenere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Devono guadagnare terreno i diversi gruppi sociali, dobbiamo sostenere gruppi, cooperative, organizzazioni non governative.

Dobbiamo dare respiro alla società civile. Si devono potenziare le reti di cittadini.

**D. Il Sud e Napoli in particolare, che possono fare?**

R. Devono lottare su più campi. Il primo penso sia la lotta alla dispersione scolastica, insieme a quella contro il lavoro sommerso. Occorre anche promuovere una cultura dello sviluppo, rafforzando un collegamento tra scuola, università e mondo del lavoro che combatta la disoccupazione. E poi puntare sull'impresa.

**D. In che modo?**

R. Bisogna promuovere l'economia e tutte le attività produttive virtuose, sane. Premiare per

esempio gli imprenditori corretti, anche attraverso un sistema di controllo e di premi che incoraggi i comportamenti legali.

**D. E i servizi pubblici?**

R. Sono fondamentali. L'efficienza dei servizi pubblici e della burocrazia è una condizione necessaria. E non dimentichiamo anche la cura dell'ambiente urbano.

**D. Si riferisce ai quartieri degradati?**

R. Pensiamo a Scampia, che io definisco uno scivolo obbligato verso il delitto. Sono realtà che oggi non dovrebbero proprio esistere, in nessuna città del Paese.